

IL COMMENTO

Piazza Fontana
La verità ha 27 anni

IBIO PAOLUCCI

VENTISETTE ANNI FA piazza Fontana, 16 morti e 84 feriti. Tre giorni dopo quel terribile 12 dicembre '69, verso la mezzanotte, precipitò da una finestra della questura di Milano l'anarchico Giuseppe Pinelli. Chi è nato in quei giorni è diventato adulto, magari si è sposato e ha avuto figli, ma la verità processuale su quella strage, in tutti i suoi risvolti, deve ancora conoscerla. La verità vera, invece, quella che nessuna sentenza della Cassazione può rimuovere, l'avevano già raggiunta, sostanzialmente, i magistrati inquirenti di Milano, il Pm Emilio Alessandrini, poi ucciso dai terroristi rossi di Prima linea il 29 gennaio del '79, e il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, che è l'attuale coordinatore del pool Mani pulite. Se si rileggono la requisitoria del Pm Alessandrini, con la richiesta di rinvio a giudizio per Franco Freda e Giovanni Ventura, e la sentenza istruttoria del giudice D'Ambrosio, si ritrovano in questi documenti gli accertamenti di verità che le recenti acquisizioni del giudice Guido Salvini e del Pm Grazia Pradella confermano clamorosamente, e cioè che a compiere l'attentato sono stati elementi veneti del gruppo eversivo di matrice neofascista «Ordine nuovo», istruiti e coordinati dai servizi segreti deviati dell'epoca.

RISCONTRI obiettivi di tale verità saranno trovati anche fra quei mucchi di documenti, scoperti poco tempo fa, raccolti e nascosti dall'Ufficio Affari riservati del Ministero degli Interni, disciolto dopo la strage di Brescia, diretto da quel dottor Federico Umberto D'Amato, rimasto sempre a galla, nonostante le molte e puntuali denunce rivolte contro di lui? Chissà, anche se non ci faremmo troppe illusioni. I risultati del giudice Salvini, sicuramente interessanti, ricalcano quelli di D'Ambrosio. In più ci sarebbe l'indicazione dell'esecutore materiale della strage, nella persona di Delfo Zorzi, ordinovista, miliardario, attualmente residente a Tokio. Ma Zorzi, difeso dall'avv. Gaetano Pecorella, nega recisamente e, dunque, anche per lui vale la presunzione di innocenza. Peraltro l'indicazione si basa su testimonianze, rese ad oltre vent'anni di distanza, non fondate su riscontri obiettivi. In una intervista concessa all'Unità, il giudice D'Ambrosio, proprio in relazione allo Zorzi, ammonì a non commettere l'errore di ventisette anni fa, quando il povero Pietro Valpreda venne sbattuto come «nostro» in prima pagina.

Novità sconvolgenti, dunque, non pare che compaiano all'orizzonte. Restano le responsabilità di esponenti altissimi dei servizi segreti, quali, ad esempio, il capitano Antonio Labruna e il generale Gianadello Maletti, già capo del controspionaggio, i cui addebiti gravissimi (favoreggiamento di imputati accusati del reato di strage) sono passati in giudizio. Sono stati sanciti, cioè, da una sentenza definitiva. Nella stesso giudizio della Suprema corte sono presenti anche le condanne di Franco Freda e Giovanni Ventura per gli attentati terroristici del '69, comprese le bombe sui treni dell'estate di quell'anno, escluso il massacro del 12 dicembre. Questa parte della sentenza, sin da subito, apparve profondamente contraddittoria. La stessa Cassazione, infatti, aveva stabilito, con precedente ordinanza, che tutti gli attentati del '69, inclusa la strage, facevano parte di un medesimo disegno criminoso. Non soltanto la logica, ma anche alcune precise risultanze portavano a questa stessa conclusione. Ma tant'è. Torna, quindi, l'interrogativo sul perché, stante le penetranti risultanze rammentate, non si sia pervenuti ad uno sbocco processuale definitivo. Anche al riguardo, non mancano alcune risposte. Nostra convinzione è che se, sul finire del '74, l'inchiesta non fosse stata tolta ai magistrati milanesi, alla verità, anche in sede processuale, si sarebbe arrivati.

Ma allora fu possibile sollevare e vedere accolta la richiesta di legittima susspicione, che non stava nè in cielo nè in terra, tanto è vero che processi «esplosivi» di terrorismo nero e rosso vennero tranquillamente celebrati, a poca distanza di tempo, nella sede milanese, segno che gli invocati problemi di ordine pubblico erano del tutto insussistenti. Fu possibile imporre la trasmissione di tutti gli atti istruttori a Catanzaro, vanificando la competenza del giudice naturale. Ma furono possibili anche parecchie altre cose, utili da ricordare sotto questi chiari di luna, all'ombra dei quali c'è chi vorrebbe riportare la situazione della magistratura a quegli anni. Gli anni in cui giudici istruttori e pubblici ministeri accoglievano come oro colato le versioni della polizia, come accadde, per esempio, nel caso della morte di Pinelli. Suicidio, omicidio, incidente? Il questore dichiarò che si trattava di suicidio e il Pm e il giudice istruttore accolsero quella tesi, archiviando il caso senza compiere i pur doverosi atti istruttori, quali, ad esempio, l'ispezione nei luoghi dove si era svolto l'interrogatorio dell'anarchico o l'esame degli indumenti. La sola preoccupazione, anzi, fu quella di estromettere la parte civile dall'esame autotipico del cadavere. Oggi, per fortuna, l'autonomia di giudizio della magistratura non è soltanto una parola, ciò che spiega, in maniera sufficientemente chiara, gli attacchi cui viene sottoposta.



Ap/Archivio Unità

«Stiamo facendo progressi, combattendo contro altri depistaggi»

La pm Pradella: 12 mesi per la svolta sulla strage

«Entro un anno arriveremo a una svolta». Il pubblico ministero Grazia Pradella, che indaga sulla strage di piazza Fontana, parla dell'inchiesta che le ha cambiato la vita. E invita tutti al riserbo «per evitare la diffusione di illusioni e per rispettare i familiari delle vittime». I depistaggi, il coinvolgimento dei servizi segreti, le continue minacce a 27 anni dalla strage: «Non mi allarmo più di tanto, anche perché sento un grande senso di responsabilità verso tanta gente».

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Sono passati 27 anni da quel tragico 12 dicembre, ma piazza Fontana non è affatto un capitolo chiuso. Non lo è, in primo luogo, per i familiari delle 16 vittime di quell'orrendo attentato, non lo è per gli inquirenti che non hanno mai smesso di cercare la verità giudiziaria su quel crimine, e non lo è nemmeno per alcuni personaggi che, stando alle risultanze delle indagini, sarebbero coinvolti nella stagione del terrorismo nero e che da allora non hanno mai smesso di darsi un gran da fare per coprire responsabilità, depistare le inchieste e per fare pressioni e minacce (anche esplicite) ai magistrati. Saltano fuori vecchi documenti accatastati in un magazzino della polizia alla periferia di Roma, scattano inaspettati arresti di alcuni favoreggiatori del vecchio gruppo eversivo veneto che gravita attorno alla figura di Delfo Zorzi, il sospettato numero uno per la bomba di piazza Fontana, vecchi atti possono essere riletti sotto una nuova luce investigativa.

Insomma, quasi nessuno si è arreso all'idea che il 12 dicembre 1969 debba rimanere soltanto una triste ricorrenza della storia d'Italia. A partire da Grazia Pradella, giovane sostituto procuratore che da un anno e mezzo ha ricevuto da Francesco Saverio Borelli l'incarico di condurre l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana secondo i dettami del nuovo codice penale. Un incarico che le ha cambiato la vita, anche se di questo lei non parla volentieri e minimizza per altre azioni terroristiche di quegli anni. Ma voglio dire subito due cose a questo riguardo: prima di tutto che non è intenzione mia e della procura generare illusioni circa la «scoperta della verità» che di volta in volta vediamo strillata sui giornali. Siamo facendo progressi ma non vogliamo giocare assolutamente sui sentimenti dei familiari delle vittime di quella e delle altre stragi, che sento regolarmente e per i quali la porta del mio ufficio è sempre aperta.

E la seconda cosa?

Ah sì, voglio anche ricordare a tutti che la diffusione anche parziale di notizie specifiche sugli indagati per piazza Fontana produce effetti negativi sul nostro lavoro. E purtroppo è un fatto che si è ripetuto più volte negli ultimi mesi.

Lei ha già vissuto esperienze professionali circa le indagini su gruppi terroristici quando si trova alla Corte d'assise e ai suoi inizi in procura: ma piazza Fontana assume inevitabilmente una valenza diversa da qualsiasi altra vicenda. Cosa significa per un giovane magistrato, essere titolare di un'indagine come questa, con tutte le pressioni, le trappole e le aspettative che l'accompagnano?

Sicuramente sento un grande senso di responsabilità verso tutta la collettività e verso i familiari delle vittime in particolare; poi provo un sincero rispetto per tutti i colleghi che nel corso degli anni hanno lavorato con passione e competenza a questa stessa indagine e alle altre connesse. Tutto questo agisce come ulteriore stimolo per andare avanti in un'inchiesta che oggettivamente presenta ostacoli non comuni a molte altre indagini, basti pensare ai continui tentativi di depistaggio attuali ancora oggi a distanza di 27 anni.

Depistaggi, servizi segreti... tutto questo significa che nel mirino della procura ci sono persone che hanno fatto il doppio gioco dall'interno delle strutture dello Stato?

Diciamo che non è esclusa questa eventualità. Ma delle indagini in corso non parlo, lo sapete...

Governo: stipendi ai precari entro Natale
Senza soldi da settembre, hanno «occupato» la sede dell'Unità

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Senza stipendio da settembre, con la nuova Finanziaria alle porte che promette un «massacro», i supplenti sono arrivati all'esasperazione. A non poterne più sono i docenti «usa e getta» quelli che non possono neppure a buon diritto chiamarsi precari. Un assaggio c'è stato ieri mattina, quando una quarantina di insegnanti del Coordinamento precari hanno occupato la sede della nostra redazione. Due ore di discussione per denunciare una situazione che, a loro dire, resenta la «schiaività». Poi la schiarita. Con l'intermediazione dell'Unità, hanno ottenuto un incontro al ministero. Appuntamento alle 16. E nel palazzone di viale Trastevere hanno insistito: «Siamo pronti a occupare un giorno sì e uno no qualsiasi redazione. Per ovvie ragioni abbiamo cominciato dall'Unità».

Un mondo a parte dentro la categoria, si suddividono in tre tipologie: supplenti annuali, supplenti sino al termine dell'attività didattica, supplenti temporanei. Sono

circa 170mila tra neolaureati, precariato storico e secondo canale (vi entra chi è stato dichiarato idoneo a un precedente concorso). Diverso il trattamento per malattie, ferie e permessi rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato, diverse anche le modalità di pagamento. Per gli ultimi della scuola gli stipendi arrivano con mesi di ritardo. Puntualmente le leggi Finanziarie sottostimano la spesa per supplenza, una coda di 300 miliardi che si trascina da anni. Chi ha una supplenza annuale non dovrà più aspettare, da quest'anno scolastici sono pagati dalle direzioni provinciali del Tesoro. Per tutti gli altri, assunti per supplenze brevi e subito licenziati, il calvario continua. Pagati direttamente dai presidi, se i soldi assegnati alle scuole non bastano, niente stipendi.

Il Natale, però, si annuncia meno magro delle previsioni. «Entro il 20 dicembre saranno pagati gli arretrati per le supplenze brevi. Lo hanno assicurato alla delegazione

di precari il sottosegretario all'istruzione Nadia Masini, il capo di gabinetto dott. Trainito e il segretario particolare del ministro Luigi Campione. Avuta la disponibilità di 150 miliardi dal Tesoro, il ministro Berlinguer ha firmato una circolare, con cui si autorizzano i provveditori a integrare i fondi già assegnati alle singole scuole, se necessario anche con il ricorso allo scoperto bancario. Per Emanuele Barbieri della Cgil scuola si tratta del «primo risultato della vertenza aperta a novembre dai sindacati».

Ma il lamento dei supplenti non si ferma qui. A far paura sono la nuova Finanziaria e l'operazione di budgetizzazione delle supplenze. Temono che le scuole, una volta che avranno un budget autonomo, cercheranno di risparmiare sulle supplenze. Sostengono che sta già avvenendo. «I presidi - ha denunciato Licciari del coordinamento precari - danno gli spezzoni che non costituiscono cattedra fino a otto ore agli insegnanti di ruolo anziché chiamare i supplenti

come avveniva fino all'anno scorso». Altre porte si chiudono con alcune misure contenute nella Finanziaria, finalizzate ad arginare le conseguenze del calo demografico. Circa 23mila insegnanti in esubero saranno riconvertiti per coprire i posti di sostegno. Nella scuola elementare, inoltre, si prevede l'utilizzo delle ore di coprenza delle maestre per coprire le supplenze brevi.

Meno chiamate dalle scuole significano non solo meno soldi, ma soprattutto meno punteggio in vista dell'agognato ingresso in ruolo. Di concorsi (non saranno banditi prima due anni) non vogliono sentire parlare, vogliono riconosciuti gli anni spesi a scuola: di fatto corsie privilegiate con corsi speciali abilitanti. La soluzione a questo problema non è vicina, non prima di febbraio in ogni caso. I Popolari hanno presentato alla Camera una mozione con cui si chiede al governo di correggere rapidamente l'attuale legge di reclutamento nella scuola «per evitare che 15mila precari siano cacciati».

È deceduto all'età di 95 anni il compagno

MARIO GAZZOTTI

«Dolce» Fu tra i fondatori del Pci. Per i suoi ideali, durante il fascismo sopportò esilio, carcere e confino; partigiano, attivo militante del Pds fino alla sua scomparsa. Lo annuncia la Federazione del Pds la quale esprime altresì a nome di tutti i compagni le più sentite condoglianze ai familiari. Nella circostanza, per espressa volontà del compagno scomparso è stato sottoscritto per l'Unità, i funerali, in forma civile, si svolgono oggi, giovedì alle ore 14 partendo dalle camere ardenti dell'ospedale Estense, facendo sosta presso la Federazione dei Pds in via Fontanelli. Modena, 12 dicembre 1996

Sonotreamiche

MARCELLO GRAZZINI

ci ha lasciato. Tantissimi li ricordano per la tua intelligenza e umanità. Firenze, 12 dicembre 1996

Ricorre oggi il 12° anniversario della scomparsa del compagno

ANDREA TRAVERSA

Lo ricordano sempre con infinito rimpianto la sua Cesy, il figlio Nini, i fratelli Franca e Libero, la cognata Miranda e i nipotini. Milano, 12 dicembre 1996

Nel 25° anniversario della scomparsa di

ENRICO MORESCO

la moglie e i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 12 dicembre 1996

Ti ricordiamo sempre con tanto affetto. I compagni e le compagne dell'unità di base «Oriani», vicini alla famiglia di

LINA PIZZI PELLEGATA

Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 12 dicembre 1996

Ad un anno dalla morte di

PIERO PICCALUGA

Augusto, Rosy e GB pensano che la morte ci ha privato della tua presenza, ma non dei tuoi pensieri.

Milano, 12 dicembre 1996

Ierici ha lasciato

NATALINA PIZZI

Il Consiglio della sezione soci Ipercoop Bologna la ricorda con affetto e non potrà dimenticare il suo costante contributo alla socialità. Evicino al dolore dei figli.

Milano, 12 dicembre 1996

Rosaria, Antonino Lombardo e Silvana Luigi Vaj con dividono il dolore dei familiari per la perdita della cara

NATALINA PIZZI

Milano, 12 dicembre 1996

07INFORM
Not Found
07INFORM

Regione Emilia-Romagna AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA È STRATTO DI AVVISO DI GARA L'Azienda U.S.L. di Modena indice con procedura d'urgenza le seguenti licitazioni private: 1) AGHIE SIKIRURGICI (13 lotti infrazonabili). Importo annuo presunto L. 900.000.000 (iva esclusa). 2) GUANTI GHIRURGICI, GUANTI SPECIALISTICI E MONOUSO (13 lotti infrazonabili). Importo annuo presunto L. 700.000.000 (iva esclusa). Termine di scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione: 24/12/1996 (ore 12) termine parentino. Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Uff. della Comunità Europea in data 6/12/1996 e a quella della Repubblica in data 01/12/1996. Per il bando integrale gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Provveditorato, Via S. Giovanni del Cantone, 23 - 41100 Modena - tel. 059/435916 (D.ssa Monti).

PER IL DIRETTORE GEN. - IL PROVVEDITORE E: Dr. Eriano Vandelli

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE: Segreteria Generale

COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI

Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI tel. 02/24.96.295 - 4 - telefax 02/26.22.03.44

ESITO DI GARA - RETTIFICA

LICITAZIONE PRIVATA PER MANUTENZIONE STRAORDINARIA MARCIAPIEDI E INTERVENTO - ESPERITA 19/6/1996 - RIAPERTURA 19/9/1996

ditta aggiudicataria: IL GIARDINO S.A.S. DI LENTI & C. con sede in Milano, via Litta Modigliani n. 66/10 con il ribasso dell'8,02%.

Sesto San Giovanni, 5 dicembre 1996

IL DIRIGENTE: Giuseppe Davi

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

A PECHINO E A XIAN

(Viaggio nella Cina dei Ming e dei Tang)
(min. 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 4 gennaio

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)

Quota di partecipazione: lire 2.140.000

Visto consolare: lire 30.000

Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e con pulman privati, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese, un accompagnatore locale.

IL TERRORISMO
e le sue maschere

Un libro che, sulla base di un'impressionante quantità di dati, documenti e sentenze, riesce a collegare in un quadro coerente tutta la storia italiana del dopoguerra, e sa svelare le maschere del terrorismo.

Per contribuire alla diffusione di questo importante testo, le Associazioni di familiari vittime per stragi, l'Unità e le Edizioni Pendragon offrono un BUONO SCONTO di L. 4.000 per l'acquisto del volume a sole L. 10.000 (da presentare in libreria)

Per informazioni e richieste tel. 051/267869, fax 051/263572
Email: info@pendragon.it